

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

» | Il caso Stracquadanio: non porta i voti pdl Sondaggi e imbarazzi, dubbi centristi su Fini Ma l'Udc: no a ostracismi

ROMA — Se Italia Futura e Udc faticano a trovare l'intesa è anche per una questione che si fa sempre più delicata. Un nodo difficile da sciogliere, che rimanda al nome e al cognome del presidente della Camera: Gianfranco Fini. I dubbi non nascono oggi, ma più il voto si avvicina e più nello staff di Luca Cordero di Montezemolo si fa largo il timore che il leader di Fli possa essere di freno alla campagna elettorale. Lo dicono i sondaggi commissionati riservatamente dal movimento e lo confermano i parlamentari che hanno lasciato il Pdl per avvicinarsi a Verso la Terza Repubblica. La sintesi di Giorgio Stracquadanio è brusca, ma inquadra il tema: «L'elettorato di centrodestra ce l'ha con Berlusconi e con Fini, perché non sono riusciti a creare il grande partito conservatore e liberale che loro sognavano. Per la base del Pdl non sono più il fondatore e il co-fondatore, ma l'affondatore e il co-affondatore».

Montezemolo e Casini ne hanno parlato già in diverse occasioni e, negli ultimi giorni, gli interrogativi che riguardano la terza carica dello Stato si sono fatti pressanti. L'ex inquilino di Montecitorio non vuole saperne di chiedere a Fini un passo indietro, anzi lo ritiene un pezzo importante del futuro schieramento. «Con l'ostracismo non si costruisce», avverte ROBERTO RETO (Udc). Ma nell'entourage di Montezemolo si rafforza la convinzione che la storia recente di Fini possa rendere meno attrattiva una lista che si richiama alla società civile. «Io stimo il presidente della Camera, ma la sua figura non è amata dagli elettori del Pdl — è il punto di vista dell'onorevole Fabio Gava —. Sul territorio ho registrato molte idiosincrasie». Santo Versace concorda con chi ritiene la storia della casa di Montecarlo «troppo imbarazzante» per una forza che nasce all'insegna dell'etica e del nuovo: «Mi dispiace per Fini ma l'Italia ha bisogno di innovazione, tutta la nomenclatura degli ultimi vent'anni deve fare un passo indietro». Il senatore Beppe Pisano non è d'accordo. «Nessuno di noi è immune da critiche e rilievi e penso anch'io che servano moralità, coerenza e rinnovamento — avverte l'ex ministro —. Ma non si può considerare un ostacolo una persona seria come Fini, che è stato un promotore dell'iniziativa». Uscirne non sarà facile e Giustina Destro spera che «a decidere sia lui, secondo coscienza».

M.Gu.

I passaggi

Gli inizi

Gianfranco Fini, 60 anni, ha iniziato la sua carriera politica nel Movimento sociale italiano. Delfino di Giorgio Almirante, nel 1977 è segretario del Fronte nazionale della gioventù. Nel 1983 entra in Parlamento, nel 1987 diventa segretario del Msi,



carica che perde nel 1990 e riprende nel 1991

Gli ultimi anni

Alleato di Forza Italia nel 1994, è autore della svolta di Fiuggi, che segna il passaggio da Msi ad Alleanza nazionale. Con An è ministro degli Esteri e vicepremier. Con la nascita del Pdl, An confluisce, insieme a Fini, nel nuovo soggetto. Nel 2008 diventa presidente della Camera. Nel 2010 lascia il Pdl e fonda Fli

